

# «Scuole più belle e sicure: investiamo 450 milioni»

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

«Centocinquanta milioni di euro in più rispetto ai 300 milioni nel triennio 2014-2016 già annunciati. Questo è lo sforzo che stiamo compiendo nel Decreto legge del Fare per sistemare e potenziare il patrimonio italiano di edifici scolastici». Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione del governo Letta, sottolinea con forza le "gambe" date ad una delle priorità a cui tiene maggiormente: la cura delle strutture scolastiche del Paese.

**Ministro, cosa si potrà fare con questi soldi? E soprattutto, dove è riuscita a trovare le risorse da investire?**

«I trecento milioni di euro spalmati in tre anni arrivano da risorse Inail. Per gli altri 150 milioni *una tantum* nel 2014 è già prevista la suddivisione tra le Regioni. In pratica, il Ministero fa da "facilitatore", sono gli Enti locali che conoscono il territorio a utilizzare le risorse. Ovviamente dobbiamo vigilare affinché vengano spese bene».

**Nelle sue visite, che idea si è fatta delle necessità degli istituti italiani?**

«È un quadro molto variegato, proprio per questo Comuni e Province possono utilmente toccare con mano le differenze, le situazioni migliori e quelle peggiori. In alcuni casi la situazione è emergenziale: guardando alla mia regione, in Ligure dopo il terremoto ci sono molte necessità. I maggiori problemi nell'uti-

## L'INTERVISTA

### Maria Chiara Carrozza

**La ministra dell'Istruzione fa il punto sulle risorse dei prossimi tre anni: «Gli enti locali decideranno quali istituti necessitano di interventi urgenti»**



lizzo delle risorse, sono nei municipi più piccoli, in quelli grandi generalmente non mancano le competenze di tecnici e dirigenti. L'obiettivo è mettere a sistema la programmazione degli interventi».

**Ritiene sufficienti i denari investiti?**

«Le risorse non esauriscono le necessità delle nostre scuole, ma rappresentano un buon passo avanti».

**Nel Di del Fare c'è anche una posta di bilancio per il diritto allo studio, circa 300 milioni di euro. Da più parti si è fatto notare che - nel cosiddetto emendamento Meloni - quei soldi vengono presi dal fondo per le Università meritevoli. Insomma, si toglie agli atenei per dare agli studenti: non si poteva fare altro?**

«In Senato si interverrà con alcune modifiche. Sono convinta anche io che non si possano colpire ulteriormente le Università, già sottoposte a tagli importanti».

**Intanto è stato stoppato l'aumento dell'Iva (dal 4% al 21%) sui libri scolastici che avevano cd e prodotti collaterali allegati, previsto nel decreto legge sull'Eco-bonus. Sarebbe stata un'ulteriore mazzata sulle famiglie...**

«Sì, abbiamo evitato l'aumento. Sarebbe stata una contraddizione, visto che comunque si va verso una digitalizzazione progressiva di questi prodotti. Servono però altre misure a sostegno delle famiglie, le cui difficoltà sono evidenti».

**Il caro-libri è in effetti un problema molto sentito dai nuclei italiani. E la ripresa della**

**scuola si avvicina. Quali potrebbero essere i provvedimenti adatti?**

«La prossima settimana abbiamo in calendario un incontro con i forum degli studenti e dei genitori, e questo è uno dei punti di cui discuteremo».

**Lei ha detto che il Ministero dell'Istruzione non è un ministero di spesa ma di investimento. Cosa intende?**

«Voglio dire che la politica per una crescita economica durevole e sostenibile si fonda sulla scuola, sugli investimenti a favore di un sistema di istruzione universale che garantisca pari opportunità per tutti i nostri ragazzi. La scuola deve tornare al centro del dibattito pubblico e della politica nel nostro Paese».

**A proposito di modernizzazione della scuola, nei giorni scorsi avete deciso di far slittare al 2015 il "salto" verso gli e-book, contro cui si era scagliato il sindacato degli editori. Come mai?**

«In realtà non abbiamo ancora deciso, stiamo ancora riflettendo. Sono appena stata a un convegno a Ischia sull'editoria digitale con gruppi di famiglie e docenti. Il tema è certamente interessante, e ho avuto la possibilità di confrontarmi con chi sta organizzando ottimi progetti, mettendo in rete le scuole, proprio per far progredire tecnologicamente i metodi di studio e insegnamento».

Vanno prima affrontati alcuni problemi, però: il *digital divide*, ad esempio, ovvero quel classismo digitale che separa le zone d'Italia dove la connessione è diffusa e veloce e quelle ancora non at-

trezzate. È una condizione necessaria a questo sviluppo».

**Ogni anno ci sono polemiche sugli organismi, la cui carenza è strutturale. Come si fa fronte alla richiesta crescente di insegnanti e personale di supporto nelle scuole italiane?**

«Stiamo facendo uscire il bando del Tirocinio formativo attivo (Tfa) straordinario, poi ci sono i concorsi nelle Regioni. Immetteremo di ruolo circa 15.000 persone, tra docenti e collaboratori Ata».

**C'è il nodo dei dirigenti scolastici. L'Anief-Confedil sostiene che, alla ripresa dell'anno scolastico, un istituto ogni quattro resterà senza preside. È così?**

«Alcuni contenziati nell'esito dei concorsi hanno portato in effetti a rallentamenti e problemi che stiamo cercando di affrontare».

**È scesa dal 5,6% del 2012 al 4,5% di quest'anno la percentuale dei non ammessi all'esame di maturità. Una buona notizia...**

«Sono aumentati anche i 100 e lode, che pure alcune anticipazioni davano in calo. Meglio così, la scuola è fatta per promuovere, non per bocciare».

**Da poco sono usciti i risultati delle valutazioni Invalsi e Anvur sulla qualità della ricerca nelle nostre università. Perché è importante questa valutazione?**

«La valutazione è uno strumento di trasparenza, di rendicontazione di come viene speso il denaro pubblico. Si valutano le politiche scelte, non le persone».